

**TEATRO** Al Ridotto del Mercadante l'applaudita interpretazione della Villoresi nel monologo diretto da De Luca

# “Viva la vida”, omaggio a Frida Kahlo

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** “La pioggia... Sono nata nella pioggia. Sono cresciuta sotto la pioggia. Una pioggia fitta, sottile... una pioggia di lacrime. Una pioggia continua nell'anima e nel corpo. Sono nata con lo scroscio della pioggia battente”. Lo dice Frida Kahlo, protagonista del monologo “Viva La Vida” di Pino Cacucci nel libero adattamento e regia di Gigi Di Luca in scena al Ridotto del **Mercadante**.

**VILLORESI, INTERPRETAZIONE MAIUSCOLA.** Maiuscola l'interpretazione di Pamela Villoresi, lungamente applaudita dal pubblico. Seduta su una poltrona, davanti a un grande specchio, una delle pittrici più importanti del XX secolo, racconta la sua vita con “un urlo di amore e di libertà”. La “corteggia” la Pelona, la morte, e l'accompagna con le sue canzoni Chavela Vargas, con la quale ebbe una relazione. “Frida è una ragazza intelligente e incantevole, ma si porta dentro un demone. Un demone nascosto” Così la descrive suo padre a Diego Rivera, l'artista che sta per sposarla.

**LA LIBERTÀ DEL SUO MESSICO.** Quel demone alimenta la sua lotta tra la vita e la morte, la fa amare in maniera struggente uomini e donne, le fa sopportare il dolore per un corpo martoriato dalla malattia e da un incidente che la costrinse a ben 32 interventi chirurgici, la entusiasma per la libertà del suo Messico seguendo la fede di un comunismo creato dal suo Diego, la fa dipingere con il suo inconfondibile “stile ingenuo di arte popolare”. Gigi Di Luca rinnova

l'attenta e sensibile ricerca sull'universo femminile e la collaborazione con l'attrice Pamela Villoresi inaugurata con “Memorie di una schiava” e proseguita con “La nuotatrice”. Anche qui si dà voce ad una donna straordinaria capace di afferrare la propria sofferenza e di elevarla a una dimensione poetica e allo stesso tempo trasgressiva.

**TRASPORTO IN UN'ATMOSFERA ONIRICA.** Così nelle sue note di regia: «Un urlo di dolore che porta alla luce l'aspetto più propriamente femminile di Frida Kahlo, attraverso simbolismi che richiamano la sua radice multiculturale ed etnica, andando oltre la narrazione biografica e facendo

emergere l'anima di Frida donna, messicana, pittrice e rivoluzionaria. Ormai stanca ed anientata dalla sofferenza, si prepara ad affrontare il suo ultimo viaggio, lasciandosi trasportare in un'atmosfera onirica, nella quale proietta immagini e ricordi.

È la Pelona, la morte, ad assistere Frida in questo lento abbandono, che la libera dalla gabbia di un corpo deteriorato e le restituisce la vita, come opera d'arte, attraverso la creazione del mito». Le musiche di scena sono di Lavinia Mancusi; la body painter è Veronica Bottigliero; le scene sono di Maria Teresa D'Alessio; i costumi di Roberta Di Capua e Rosario Martone, in collaborazione con l'Accademia di

Belle Arti di Napoli: Cattedra di Scenografia del professore Luigi Ferrigno e Cattedra di Costume per lo spettacolo della Prof.ssa Zaira de Vincentiis. La produzione è del **Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale**. Lo spettacolo sarà replicato fino al 10.



Peso: 33%